

La Popolare di Bari aumenta il capitale

Duecento milioni, la metà servono per una acquisizione

L'istituto barese
è interessato ad
acquisire la Cassa di
Risparmio di Orvieto

Ci sono anche «voci»
sull'interesse di una
banca del Centro a un
ingresso nel gruppo

LUCIANO SECHI

Si svolge oggi al TeatroTeam l'assemblea straordinaria della Banca Popolare di Bari convocata per varare l'aumento di capitale per 200 milioni di euro di cui la metà per l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto e l'altra metà per supportare la crescita operativa della Banca che ha visto un aumento degli impieghi del 33% nel primo semestre dell'anno. «In un'atmosfera economica generale che non è tra le più felici - sottolinea l'amministratore delegato Marco Jacobini - Banca Popolare di Bari (207 filiali e circa 2000 dipendenti) non solo è attiva sul territorio, ma pensa al futuro e ritiene che questo sia il momento giusto per adempiere al meglio all'incicazione dell'assemblea dei soci che punta decisamente alla crescita, sia esogena che endogena». Va del resto ricordato che i dati della semestrale segnano un utile netto di 10,5 milioni di euro a fronte degli 8,1 dell'anno scorso mentre la raccolta diretta segna +21% e quella indiretta +15% su base annua.

Nel giro di meno di un anno, dopo i 43 sportelli acquisiti da

Intesa, il gruppo bancario barese punta decisamente alla Cassa di Risparmio di Orvieto (oltre duecento dipendenti, 46 sportelli in Umbria e Lazio) controllata da CariFirenze e che viene ceduta dopo l'ingresso di questa in Intesa. «La raccolta nell'ambito dell'aumento di capitale che viene deliberato - precisa Jacobini - sarà comunque condizionata all'esito della gara per la Cassa di Orvieto, e sarà avviata presumibilmente a fine gennaio; si prevede, infatti, che l'aggiudicazione possa essere a metà novembre; ci sono poi i tempi delle autorizzazioni Bankitalia». A quanto si sa a contendere l'acquisizione alla Popolare di Bari ci sarebbero la Cassa di risparmio di Terni, quella di Ravenna, Banca Sella e la Popolare dell'Etruria. «In questi anni abbiamo fatto una certa esperienza in materia di acquisizioni - commenta l'ad della Popolare di Bari - con quella relativa all'Orvieto arriveremo alla 19esima acquisizione, raggiungendo i 270 sportelli, saremmo sempre più una banca rete, con solide basi nel territorio».

Attualmente la Popolare di Bari, che conta circa 38mila soci, è presente oltre che nel Mezzogiorno anche nel Lazio, in Lombardia, Marche, Umbria e Veneto. D'altra parte la frenetica crescita degli ultimi anni della banca guidata da Marco Jacobini non sembra affatto fermarsi, già alcuni «rumors» parlano dell'interesse di una banca del Centro Italia ad un possibile ingresso nel gruppo nella logica di una banca rete che rende tutti più forti e che potrebbe sicuramente anche rappresentare un modello di crescita per un mondo bancario meridionale che, al di là delle acquisizioni da

parte delle grandi holding del Nord, rimane ancora eccessivamente frazionato e di dimensioni medio-piccole. «Sono dieci anni che proseguiamo nelle acquisizioni - sottolinea Jacobini - a febbraio abbiamo acquisito 43 sportelli da Intesa e nello stesso anno puntiamo alla Orvieto, il che significa che abbiamo esperienza nel processo di crescita territoriale. La banca è cresciuta perché sta sostenendo il territorio, c'è anche un dinamismo imprenditoriale pugliese ma direi meridionale, abbiamo incrementato in Puglia ma anche in Campania, sono aumentati gli impieghi ed anche la raccolta è cresciuta del 20%. Bisogna pensare agli sviluppi futuri, in periodi come questo bisogna premere sull'acceleratore, facendo conto soprattutto sul sistema delle piccole e medie imprese». «La Puglia tira - insiste l'ad di Popolare Bari - certo c'è qualche piccolo rallentamento ma vi è uno sviluppo diffuso, forse qualche segnale non positivo viene dal commercio ma per il resto c'è una sostanziale tenuta peraltro in una fase non facile».

«La nostra è una banca in espansione - conclude Jacobini - abbiamo puntato sui nostri giovani, facendoli crescere, evitando così di far scappare cervelli, è stato questo il fattore vincente della strategia della banca che da sempre punta non sui prodotti finanziari virtuali e sofisticati ma innanzi tutto sull'economia reale, quella delle imprese e della gente che lavora e produce con fatica ogni giorno».



DELEGATO
Marco
Jacobini, ad
della Banca
Popolare di
Bari

